

# LA CASA DI EUROSIA a servizio della città



**PROFEZIA DI UN POPOLO**

**Le dieci Parrocchie di Gallarate  
con l'Associazione Santa Eurosia odv  
A TRE ANNI DAL VOTO  
DI MADONNA IN CAMPAGNA  
12 settembre 2020-2023**

## **Sommario**

2. *Sommario: A servizio della città*
3. *Presentazione*
4. *La casa di Eurosia, profezia di un popolo*
10. *Gratitudine e solidarietà*
12. *La Casa di Eurosia: i primi tre anni*
14. *Il Ristoro del Buon Samaritano*
15. *Agevolazioni fiscali per i sostenitori*
16. *Erogazioni liberali a sostegno di Casa di Eurosia*

Supplemento di

# **INSIEME**

Periodico della  
Comunità Pastorale S. Cristoforo  
Gallarate

Aut. Tribunale di Busto Arsizio n. 06/08  
dell'11 aprile 2008

don Riccardo Festa *direttore responsabile*

Stampa



LAZZATI INDUSTRIA GRAFICA S.r.l.  
Tel. +39 0331 768.330  
info@lazzati.biz

## **A SERVIZIO DELLA CITTÀ**

I territori rinascono e fioriscono quando i loro abitanti non si chiedono solo quante risorse possono ottenere dalle amministrazioni, ma si domandano che cosa possono fare individualmente e in forma organizzata per contribuire al benessere del proprio Paese.

[*Per arginare la crisi di senso*, articolo di Leonardo Becchetti, economista, su Avvenire 10 settembre 2023]

Stampato per uso interno  
per domenica 5 novembre 2023,  
Solennità di Cristo Re,  
Giornata diocesana della Caritas.

### **Documenti e fotografie della giornata del Voto,**

sabato 12 settembre 2020,  
Festa del Santissimo Nome di Maria  
e della Casa di Eurosia sul sito

[www.santaeurosia.org](http://www.santaeurosia.org)

dove ci sono anche indicazioni per aderire  
come sostenitori del suo progetto.

**In copertina:** *preparazione per la Santa Messa del Voto, lungo viale Milano di Gallarate*

## Presentazione

Per celebrare la carità che ha salvato il popolo e la sua fede nei giorni della pandemia era stato organizzato un convegno della Caritas della Zona di Varese, a Masnago, sabato 18 marzo 2023. È stata l'occasione propizia da cui è scaturito il testo che presentiamo.

Il presidente dell'Associazione Santa Eufrosia ha condiviso con i volontari della grave emarginazione, più esposti in quei giorni, la memoria del percorso che ha portato al Voto solenne della Città presso il Santuario di Madonna in Campagna di sabato 20 settembre 2020 e alla individuazione di un impegno, nella forma di gesto di carità, per dare una casa di emergenza a chi non ha casa.

Dopo l'assemblea del 20 luglio 2020 in Basilica, che convocò i consiglieri pastorali ed economici delle dieci parrocchie della città per approvare il progetto già a tutti illustrato e già nella sostanza condiviso, venne subito istituita l'Associazione per poter gestire la casa e la raccolta di risorse economiche per il progetto. L'impegno era di sostenere con

le sole offerte dei fedeli, per tre anni, una casa di emergenza per chi non ha casa.

La giornata del 20 settembre iniziò con la preghiera in Santuario al mattino guidata dall'Arcivescovo Mario Delpini, accompagnato dal Vicario episcopale di zona, il Vescovo Giuseppe Vegezzi, presenti i soli preti della città, perché ancora la pandemia imponeva limitazioni agli assembramenti. Proseguì con il pellegrinaggio fino alla sera di fedeli delle diverse parrocchie per la preghiera personale in Santuario e si concluse con la Santa Messa presieduta dal Vicario generale della diocesi, il Vescovo Franco Agnesi.

Quel giorno fummo tutti trascinati dentro un evento che ancora oggi resta per noi una rivelazione da custodire e da approfondire. Di quell'evento e del percorso che lo ha preparato sono testimonianza queste parole, che tuttavia riconoscono essere esse stesse solo una traccia che offre una direzione per comprendere la Grazia che ci ha raggiunto, ha salvato la nostra fede e continua ad essere una provocazione.

\*\*\*



# La Casa di Eurosia, profezia di un popolo

Varese, parrocchia di Masnago,  
convegno Caritas di Zona,  
18 marzo 2023.

Comunicazione  
di Mons. Riccardo Festa

## La carità al centro

Dal 7 gennaio 2009 al centro di Gallarate è aperto il Ristoro del Buon Samaritano, mensa gratuita di mezzogiorno promossa dalle parrocchie cittadine, coordinate dal prevosto Franco Carnevali, iniziata grazie ad un contributo di Franco Moggio, che poi con il suo generoso lascito testamentario ha permesso la ristrutturazione della sede. Il Ristoro ospitava all'inizio 2020 in modo regolare dal lunedì al sabato più di cinquanta persone, alcune con la casa ma in condizioni di indigenza, altre senza casa. Un luogo di carità al centro della città e osteggiato proprio per questa posizione centrale, che rende visibili coloro che andrebbero al più serviti in periferia, perché non sono un bel vedere.

Il 24 febbraio 2020 non abbiamo potuto aprire la mensa perché le regole per contrastare il diffondersi del contagio da Covid lo impedivano. Abbiamo scelto di consegnare dei panini da



*Il Ristoro del buon Samaritano*

consumare altrove. I nostri ospiti però si trattenevano sulla strada nei pressi del Ristoro a chiacchierare perché la mensa non era solo un pranzo, ma un momento di convivialità.

Chi passava però si spaventava per quella situazione pericolosa per i contagi, fotografava e poi faceva girare le immagini anche con insulti.

A fine settimana ci siamo organizzati per dare appuntamento ai nostri amici a gruppetti in posti diversi e così siamo andati avanti fino al 2 novembre di quell'anno: otto mesi esatti.

## La Divina Misericordia.

Era passato ormai un mese da quando avevamo chiuso la mensa. Avevamo chiuso anche le docce e la lavanderia che si trovano presso la Casa di Francesco, spazio di ospitalità notturna gestito in convenzione tra Caritas Ambrosiana e Comune di Gallarate, con educatori della Cooperativa sociale Intrecci legata sempre alla Caritas.

I panini erano a volte integrati da pasti caldi confezionati, offerti da una ditta di catering che rendevano più sopportabile la mancanza della mensa, ma le docce rappresentarono la prima urgenza. Ci furono tentativi di trovare altre soluzioni, ma alla fine l'unica via fu quella di chiedere di poter riaprire le docce presso la Casa di Francesco.

Per farlo serviva un'autorizzazione comunale, perché nel frattempo si



*Casa di Francesco*

poteva circolare solo con un certificato che dichiarasse che si raggiungeva un luogo abilitato a restare aperto. I volontari si dichiararono pronti a correre i rischi di salute, ma esposero al parroco la necessità di un intervento istituzionale per ottenere i permessi, che alla fine arrivarono.

La Festa della Divina Misericordia offrì l'occasione per preparare il terreno con un appello pubblico del parroco alla fine di una meditazione trasmessa in video; poi il parroco ottenne dal sindaco della città le autorizzazioni necessarie per la riapertura delle docce.

### **Prova di efficienza**

Intanto il contagio minacciava un po' tutti e di fronte al pericolo, soprattutto per le persone fragili e anziane, ci fu una mobilitazione solidale con iniziative spontanee dei singoli e con altri interventi che richiedevano capacità organizzativa. La Caritas, insieme con le Conferenze di san Vincenzo e il Banco per la famiglia Madre Teresa di Calcutta, mise a disposizione delle istituzioni la propria rete di relazioni per la distribuzione di pacchi alimentari a favore di chi era in difficoltà economica, anche perché la cassa integrazione non aveva ancora incominciato a far arrivare gli stipendi. Ci furono volontari giovani che si muovevano sul territorio guidati da chi, più anziano, non poteva esporsi a rischi, ma che al telefono teneva i contatti con chi era in stato di necessità e spesso era già anche persona conosciuta.

### **Fede alla prova**

L'impossibilità di partecipare alla Messa, lo strazio per le sepolture fatte senza funerali e spesso senza nemmeno famigliari al cimitero perché confinati in casa dal contagio, misero alla prova la fede di tutti. Tutti restammo attoniti, incapaci di trovare parole per giudicare quello che stava accadendo. Non era nelle nostre previsioni.

Come nei Promessi sposi, sempre

illuminanti, si cominciò anche a cercare gli untori. I nostri amici del Ristoro e delle docce cominciarono ad essere presi di mira, soprattutto a causa di qualcuno di loro, irriducibile, che continuava a frequentare luoghi pubblici senza curarsi di quanto accadeva. Intorno a loro cresceva la tensione. E in ogni caso la mancanza di momenti di socialità costringeva quelle poche decine senza casa a maggiori disagi. La situazione precipitò quando due ragazzi giovani, forse i più giovani del gruppo, a distanza di quindici giorni, a fine aprile e inizio maggio, si tolsero la vita. I loro genitori chiesero di parlare con i volontari, per avere notizie sugli ultimi giorni dei loro figli. Di uno di loro sono andato a depositare le ceneri nella tomba dove un anno prima era stata deposta la sua bambina di cinque anni, morta improvvisamente; le ceneri dell'altro le portarono i genitori all'incontro coi volontari e chiesero una benedizione.

Ci mancava il fiato, schiacciati da un peso insopportabile che soffocava anche le parole.

### **Il voto che ci ha rigenerato**

È stato il voto dei nostri padri, fatto nel 1630, quello che ci ha rigenerato nel mezzo dell'oppressione della pandemia. I fedeli di Madonna in Campagna se ne



sono fatti una loro vocazione, quella di custodire la memoria di quel voto che ha attraversato quattro secoli di storia, fatto presso il Santuario della città e loro chiesa parrocchiale.

Erano i giorni in cui si poteva uscire solo con il certificato e una signora, era forse venuta in farmacia, ha attraversato la strada e mi ha detto: "Io sono di Madonna in Campagna. Abbiamo lì il nostro bel Santuario. Perché non facciamo anche noi un voto, come hanno fatto una volta, per essere guariti?".

Fosse stato solo un atto di folklore, quel voto non avrebbe avuto la forza di attraversare i secoli. Quell'evento restato vivo con discrezione, che i fedeli di Madonna in Campagna hanno custodito come la brace sotto la cenere, ha riacceso la nostra fede in quel momento di prova e ha rigenerato energie che forse erano solo assopite.

Ho sentito il parroco don Mauro Taverna; a Madonna in campagna avevano composto già una preghiera, ci sentimmo con gli altri parroci, don Luigi Pisoni e don Giovanni Ciochetta. Don Mauro propose il sabato 12 settembre, festa del Santissimo nome di Maria, per un voto.

### **Non saremo più come prima**

Quel voto doveva essere un balzo in avanti. Un atto penitenziale di rottura con le timidezze del passato, per due ragioni: per distaccarci dal passato perché, se fossimo stati diversi, qualche grave danno lo avremmo evitato e per anticipare il futuro, quello che volevamo essere. Un gesto caritativo ci sembrava necessario. Ci fu qualche ricerca, ma alla fine solo una casa per chi non ha casa riusciva a muovere il nostro entusiasmo. Per meno non serviva un voto e nemmeno altri sforzi. La casa poi andava a colpire nel mezzo di tensioni che già c'erano prima della pandemia e che riempivano di astio anche le pagine dei giornali locali contro quelli chiamati *clochard* (zoppicanti in senso

dispregiativo). Per la casa si trovò adatto l'immobile della parrocchia di Arnate abbandonato dopo la costruzione del nuovo oratorio; vi si trovava la vecchia casa del coadiutore e due aule di catechismo. Un'assemblea dei consiglieri pastorali e degli affari economici della parrocchia, insieme con quelli di Madonna in Campagna, con cui sono in comunità pastorale, approvò la disponibilità della casa.

Ci furono consultazioni importanti con la Cooperativa Intrecci, che aveva esperienza e che si propose di collaborare. Senza il loro impegno professionale non sarebbe stata possibile la custodia notturna. Un incontro fu fatto con il direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti. Furono ascoltati i consigli pastorali, consultati rappresentanti di gruppi ecclesiali presenti in città: Comunione e Liberazione, le ACLI, gli Scout, la Fraternità Evangelii gaudium. Fu informata l'amministrazione comunale, il Comando dei Carabinieri i dirigenti della Polizia di stato.

Per la dimensione ecclesiale ci siamo tenuti in dialogo costante con il Vicario episcopale, il vescovo Giuseppe Vegezzi e tramite lui con l'Arcivescovo Mario Delpini; per l'atto liturgico del voto abbiamo chiesto al Vicario episcopale per l'evangelizzazione e la celebrazione della fede don Mario Antonelli e infine, dopo le consultazioni locali nelle parrocchie, ci siamo trovati il 20 luglio 2020 in Basilica con i consiglieri pastorali e degli affari economici delle dieci parrocchie; lì abbiamo presentato il progetto sotto ogni aspetto, immobiliare, economico, educativo, e ne abbiamo chiesto l'approvazione.

### **Sabato 12 settembre 2020. L'epifania di un popolo**

Non era spenta la fede del popolo e la fede di cui parliamo è quella che anima la voglia di vivere, di fare famiglia, di stringere legami di amicizia, di studiare,



di lavorare, di intraprendere nuovi progetti di vita.

Se quel giorno lungo viale Milano, accanto al Santuario dedicato a Maria, si sono potute ritrovare tante persone per una preghiera non solo individuale, ma corale, di popolo, è perché molti avevano scoperto di essere uniti in un rapporto di fratellanza. Venivamo da mesi dove eravamo costretti a tenerci a distanza gli uni dagli altri, mesi dove siamo rimasti chiusi in casa, e se è esplosa la voglia di vederci è stato perché, mentre stavamo chiusi in casa, eravamo consapevoli di partecipare ad un progetto che ci univa. Ci prendevamo cura gli uni degli altri. Lì quel pomeriggio c'erano tante persone che si sono ritrovate insieme perché, mentre stavano chiuse in casa, si sono sentite legate da un unico destino. Stare in casa in quel modo, invece di dividerci, ci ha fatto scoprire che eravamo uniti, tutti sulla stessa barca. Stando in casa ci si prendeva cura gli uni degli altri.

### **Il coraggio della carità**

Il voto che abbiamo fatto è stato quindi un atto di carità. A renderlo immaginabile è stata la carità che ha animato quei giorni di prova. In quei giorni, quando i nostri centri Caritas non potevano restare aperti e i nostri volontari anziani non potevano esporsi, molti si sono proposti e si sono presentati al centro organizzato da don Luca Corbetta in oratorio per consegnare a casa i generi alimentari; altri si sono resi disponibili al coordinamento della Protezione civile e della Croce Rossa, per gli interventi gestiti da loro.

Lì si è resa manifesta una carità su cui si poteva investire; su di essa si poteva rischiare in un gesto, anche spericolato, che andasse molto oltre e che in un certo modo la rappresentasse anche dopo l'emergenza. La Casa di Eurosia è come un monumento alla carità di quei giorni.

### **Una carità estrema**

Volontari seguivano da anni in città

poveri che vivevano forme di grave emarginazione, una povertà che non era e non è descrivibile in termini economici. Persone fragili, instabili, incapaci di gestirsi, alcune caratterizzate anche dal comportamento a volte indecoroso e a volte anche volgare. Eppure creature di Dio. La carità deve occuparsi anche delle povertà estreme. La missione di Gesù, che ci chiede di andare fino agli estremi confini della terra, non ha solo risvolti geografici, ma riguarda anche la nostra dinamica sociale che tende a mettere ai margini, a emarginare in modo estremo alcune figure di poveri ritenuti irrecuperabili.

Ma la carità deve raggiungere tutti anche nelle forme estreme di povertà: è una questione teologica, religiosa. Se decido che di quel povero non devo occuparmi è come se dicessi che appartiene ad un altro Dio. Invece c'è un solo Dio. La Casa di Eurosia è la proclamazione di fede in un solo Dio creatore di tutti. E noi fratelli tutti, come diceva san Francesco. La carità cristiana è mistica: è la passione di Dio che cerca di raggiungere i suoi poveri che ci trascina verso di loro. Solo così, commossi per la determinazione di Dio, riusciamo a perseverare fino alla fine a servire i poveri. È un fatto mistico.

### **Non andava tutto bene**

Scegliere di prenderci cura di questi poveri non è stato facile. Già in città c'era ostilità nei loro confronti. Non tutti, ma qualcuno di loro a volte aveva un comportamento censurabile, qualcuno si rifugiava a dormire in luoghi non appropriati creando disagio vero ai cittadini. Adesso con la pandemia la situazione era anche peggiorata.

Una carità di cui non ci potevamo vantare. Ma dovevamo tenere segreta. Ho provato un attimo di smarrimento quando mi sono accorto che il prevo- sto di Gallarate coordinava un'attività clandestina di cui non si doveva sapere: consegnavamo ogni giorno panini a una ventina di poveretti. Ricordo che a



*Statua di S. Eurosia nella chiesa di Arnate*

don Luca, che relazionava al consiglio pastorale, chiesi di non dire dove davamo appuntamento per consegnare i panini. Ricordo che il giorno stesso del voto non avevamo ancora detto dove sarebbe stata collocata la Casa di Eurosia. Lo sapevano i consiglieri di Madonna in Campagna e Arnate che erano stati interpellati per mettere a disposizione gli ambienti parrocchiali. Ho capito meglio quando Gesù guariva qualcuno e gli diceva di andare a casa senza dirlo a nessuno.

### **Un voto necessario.**

Il voto è una forma estrema di preghiera, quasi un'auto-maledizione: mi espongo nel voto, mi ci gioco, guai a me se non vi resto fedele. Ma era necessario. Il rischio grave era quello di accontentarci di quella carità che era stata apprezzata da tutti perché funzionale alla quiete sociale. La carità doveva invece osare e mettere inquietudine ad una socialità che avvertiva la povertà estrema come un problema di sicurezza, da risolvere spingendo ancora di più ai margini i poveri; mentre doveva essere un appello a prenderci cura di loro per trattenerne dentro, in modo decoroso, chi ai margini lo era già.

Ho riletto in quei giorni il voto che Lucia fa nel libro dei Promessi sposi, quella



notte nel castello dell'innominato. Sarebbe un oltraggio a Manzoni pensare che quella figura così nobile che lui delinea potesse banalmente fare un voto perché temeva per la sua vita. Quella ragazza rapita per essere consegnata ad un giovinastro che aveva messo gli occhi su di lei, quella ragazza che aveva sfidato alla pari il suo rapitore innominato costringendolo a fare i conti con la sua coscienza, quella ragazza, ho scoperto proprio in quei giorni, fa quel voto perché teme per la sua fede. Teme di cedere e cercare, in quella situazione tremenda, di venirsene fuori con qualche aggiustamento, con qualche compromesso. Forse addirittura teme di cedere alle lusinghe dei suoi spietati corteggiatori. In fondo un giovane signore (don Rodrigo) aveva messo gli occhi su di lei e non sulle amiche che la accompagnavano verso la filanda e anche quell'innominato non era rimasto insensibile al suo appello alla misericordia. Aveva commentato la vecchia che l'aveva in custodia: "Non mettere su superbia... Maledette le giovani, che fanno bel vedere a piangere e a ridere, e hanno sempre ragione".

Lucia fa voto di verginità come il grido di chi teme di cedere alle lusinghe dei suoi seduttori o, quantomeno, di scendere a qualche compromesso. Non teme per la vita, teme per la fede.

Noi potevamo rischiare di cedere alle lusinghe di una comunità cittadina che poteva apprezzare il nostro servizio caritativo efficiente, capace di

mantenere quiete dove erano possibili tensioni sociali. Noi dovevamo invece mettere in campo una carità estrema che doveva inquietare una comunità che non era capace di includere tutti. Per questo serviva un'invocazione estrema: serviva un voto.

### **Una carità mistica, perciò efficiente anche sul piano storico.**

Alla fine quella carità mistica, teologica, poteva e può vantare risultati che possono far parte di un progetto amministrativo. Rende di più investire su un educatore, per aiutare persone disagiate a restare dentro la socialità comune, che pagare una guardia giurata per tenerle fuori.

Alla fine qualcuno che dormiva in ospedale lo abbiamo tirato fuori, altri che dormivano in stazione o in posti inappropriati ora non sono più lì. E quelli che ospitiamo al Ristoro o alla Casa li abbiamo pure portati a fare il vaccino e qualcuno fa anche qualche lavoro, sebbene a intermittenza. E ad Arnate abbiamo anche trovato comprensione come diceva sempre il parroco don Mauro e come ha intuito subito la commissione regionale, che ringraziamo ancora.

### **Quello che ci aspetta.**

Sono passati tre anni. Avevamo fatto il voto di gestire quella casa per tre anni, solo con le offerte libere dei fedeli. È stato fatto. Adesso cercheremo di dare continuità al progetto.

Ma l'impeto di quella scelta ci chiede di andare oltre quello stesso progetto.

C'è una meta che dovevamo raggiungere, adesso dovremo spingerci oltre. La meta raggiunta non può diventare un confine dove restare chiusi dentro a difenderla. Deve delimitare invece uno spazio conquistato, che resta aperto, dove tutti possano trovare asilo; deve essere una frontiera che provoca ad uscire a raggiungere chi ancora ci aspetta, per bonificare altri territori, fino ai confini estremi.



# GRATITUDINE E SOLIDARIETÀ

Editoriale di *Avvenire* del 24.7.2020

**Covid: quell'antico e nuovo voto a Dio**

di MARINA CORRADI

È qualcosa che sembra non appartenere ai nostri tempi. Ma ad altri, remoti. A Gallarate, 53 mila abitanti, nel Varesotto, le dieci parrocchie della città hanno deciso che faranno un voto, pubblico, per ringraziare della guarigione dal Covid-19; e perché il ringraziamento sia concreto verrà aperta una casa per senzatetto, con il contributo dei fedeli.

Dieci letti, per chi non ne ha nessuno (ne riferiamo nelle pagine di cronaca lombarda).

Sì, sembra una cosa d'altri tempi (anche se poi non così strana in un'Italia dove tanti sanno ancora coniugare gratitudine e solidarietà).

Càpita a volte, nelle campagne italiane e non solo, di imbattersi in una piccola antica chiesa, su cui una lapide in latino ricorda: 'per grazia ricevuta' dopo una pestilenza, o una carestia infine superata. Su quelle lapidi i caratteri sono smussati dal tempo, dal gelo di centinaia di inverni, da evi di pioggia. E anche la data della posa, in cifre latine, ci appare così lontana: 'Anno Domini..'. Remoto poi ci appare in verità spesso anche il moto di fede e gratitudine con cui un popolo decideva di erigere, dopo un'epidemia, un luogo dedicato alla Madonna, o a un santo.

Perché noi uomini del Terzo millennio sappiamo che le malattie le cura la scienza, e riteniamo ingenuità di secoli bui quella che, del cessato pericolo, ringraziava Dio. E invece in questo Anno Domini 2020, da una città lombarda prospera e avanzata, a pochi chilometri da Milano, l'annuncio: faremo un voto. «La pandemia – dice il parroco autore dell'iniziativa – ha messo duramente alla prova la nostra fede e allora vogliamo rivolgerci a Dio chiedendo la grazia



della guarigione, mettendo davanti a lui le cose che abbiamo perso, ma anche quelle che abbiamo salvato, i valori che ci hanno tenuto a galla, impegnandoci in un gesto di carità concreta e duratura».

Un simile voto, i Gallaratesi lo fecero già nel 1630, dopo il passaggio mortifero della peste. Lo faranno di nuovo il 12 settembre prossimo, davanti alla Vergine nel Santuario di Madonna in Campagna. Fossimo passati da quelle parti solo un anno fa, davanti alla lapide avremmo pensato a Manzoni e a Renzo e Lucia, e quella memoria ci sarebbe apparsa dolorosa ma troppo distante da noi, dalle nostre certezze, per poterla fino in fondo comprendere. Ma, oggi? Oggi che ricordiamo i giorni della paura, quando il contagio cresceva vertiginosamente, e i letti e i respiratori negli ospedali mancavano, e un virus sconosciuto annientava ogni certezza su 'diritto alla salute' e aspettativa di vita garantita?

Oggi, quando sappiamo che in certi drammatici momenti i medici in alcune corsie hanno dovuto scegliere di curare chi aveva più possibilità di salvarsi – ed è cosa, questa, di cui la nostra generazione non ha memoria, se non dai film sulle trincee delle guerre mondiali? Oggi che abbiamo visto la morte passare così vicina, quel voto secentesco non ci pare più così altro da noi e ingenuo.

Il gesto delle parrocchie di Gallarate sembra allora il segno di una presa di coscienza, all'interno dell'ampio bacino

della Grande Milano. Coscienza che non siamo padroni della nostra vita, che siamo nelle mani di un Altro, che siamo figli: di un Dio, che questo nostro tempo rinnega. E già è molto. Che, poi, la gratitudine e la domanda di una comunità cristiana si esprimano in solidarietà, in una casa per gli ultimi, è ancora più bello.

Perché è un fare che si colloca nella tradizione del sorgere della carità, quella che costruì i primi ospedali e asili per poveri nel Medioevo. Perché, come ci ripete il Vangelo, l'«ultimo» è figura

di Cristo, e quindi dare un tetto agli ultimi è dare un tetto a Dio fra noi. Ciò che voleva fare Etty Hillesum, giovane ebrea morta ad Auschwitz, nel campo di raccolta olandese di Westerbork: cercare un tetto a Dio, scriveva nelle sue Lettere. Un tetto magari grande solo come il cuore di un uomo. Dio cerca una casa fra noi. E allora la casa per i clochard di Gallarate è almeno il segno di qualcosa di buono che questo buio inverno ci ha lasciato. Di qualcosa in cui, forse minimamente, questo inverno ci ha cambiato.



# La Casa di Eurosia

## I PRIMI TRE ANNI

### Bilancio del progetto di una casa di emergenza per chi non ha casa



Ai sostenitori di Santa Eurosia.

Avevamo proposto l'impegno di 1000 euro all'anno, ovvero di 80 euro al mese, per tre anni, come base per le attività che la **Casa di Eurosia** doveva intraprendere per realizzare una **casa di emergenza per chi non ha casa**. Nel frattempo l'**Associazione Santa Eurosia**, nata proprio nel 2020 per gestire istituzionalmente la Casa, ha assorbito anche il servizio del **Ristoro del Buon Samaritano, mensa gratuita di mezzogiorno**.

I costi preventivati per la Casa di Eurosia erano e sono 80.000 euro l'anno (di cui 70.000 per le figure professionali dei due custodi notturni e di un tempo parziale di una figura educativa della **Cooperativa Intrecci, legata alla Caritas**); per il Ristoro invece, che già dal 2009 svolgeva il suo servizio, il costo era di 40.000 euro l'anno: aveva già i suoi sostenitori con alcune integrazioni fatte dalle dieci parrocchie della città. Il **Comune di Gallarate** fornisce il cibo delle mense scolastiche per il Ristoro, da lunedì a venerdì escluso il sabato ed esclusi gli altri giorni di vacanza scolastica.

**Le due attività della Casa e del Ristoro si completano a vicenda.** La Casa non è solo un dormitorio, ma crea una comunità che allarga i suoi benefici sulla mensa di mezzogiorno; dall'altro versante il ritrovo quotidiano alla mensa, dove gli ospiti sono serviti a tavola e conosciuti dai volontari, crea un contesto di relazioni e di accompagnamento che integra la cura educativa rispetto a chi è ospite della Casa.

Utile in questo senso è stata anche la **Locanda di Eurosia, spazio di sollievo pomeridiano**, gestito in convenzione con i servizi sociali dell'ambito territoriale,

con capofila il Comune di Gallarate, il quale ha coperto tutte le spese, mentre l'Associazione ha messo a disposizione gli ambienti. Importante la presenza dei volontari della Caritas di Arnate.

**È stata la carità che si è manifestata con impeto nei primi giorni della pandemia che ha reso immaginabile il progetto della Casa.**

Le persone in condizioni estreme di povertà le conoscevamo attraverso il Ristoro, ma anche per i servizi docce, lavanderia e parrucchiere gestiti, presso la Casa di Francesco, dai nostri volontari. Nuove forme di povertà sono apparse in quei giorni e **iniziative corali di carità hanno unito istituzioni e cittadini** per raggiungere tutti nelle loro case dove erano protetti. Ciascuno era infatti protetto dalla casa; alcuni però la casa non l'avevano: ad essi potevamo portare panini da quando il Ristoro non poteva essere aperto, ma per le docce era necessario riaprire il servizio subito. Fu **lo slancio dei volontari**, che si presentarono e sfidarono i rischi sanitari, a permetterne la riapertura.

**La Casa di Eurosia è un monumento alla carità di quei giorni.**

Ma il progetto è stato anche **una reazione, una vera ribellione, alle paure gravemente contagiose** che umiliavano le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità, che si manifestavano in quei giorni di ostilità contro persone in grave disagio nella gestione della propria vita, che non erano in grado di comprendere i rischi sanitari e di comportarsi di conseguenza.

**Le Parrocchie della Città hanno perciò**

invocato, nel Voto presso il Santuario di Madonna in Campagna, la grazia della salute e la salvezza della fede. Era il 12 settembre 2020.

Ci impegnavamo per tre anni per dare una casa di emergenza per chi non ha casa: la Casa di Eurosia, compatrona della città.

Ecco i dati sui sostenitori e sulle erogazioni a sostegno dell'Associazione Santa Eurosia. Li raccontiamo perché chi ha donato scopra di essere dentro **una bella compagnia**, in cammino con **un popolo numeroso**. Infatti 378 sono stati i singoli, o i nuclei famigliari, o i gruppi che hanno versato almeno una volta un contributo: forse un migliaio di persone.

I NUMEROSI SOSTENITORI (singoli, nuclei famigliari, gruppi e associazioni)

|    |  |
|----|--|
| 43 | Hanno versato con regolarità almeno 1.000 Euro ogni anno |
| 11 | Hanno versato con regolarità 80 Euro al mese             |
| 20 | Hanno versato con una sola donazione 3.000 Euro o di più |
| 3  | Hanno versato regolarmente ogni mese meno di 80 Euro     |

LE CATEGORIE DEI DONATORI regolari o saltuari

|    |  |
|----|--|
| 15 | Gruppi o associazioni ecclesiali                               |
| 10 | Gruppi o associazioni di tipo civico                           |
| 10 | Parrocchie con le offerte in occasione della giornata Caritas  |
| 1  | Arcidiocesi di Milano che ha dato 15.000 Euro del fondo carità |

DONAZIONI ANONIME IN CONTANTI, lasciate presso le parrocchie o in segreteria della Comunità pastorale san Cristoforo in Piazza Libertà, hanno contribuito per 45.000 euro circa

IN TOTALE. L'Associazione ha speso circa 120.000 euro per il restauro della casa e il suo adeguamento; ha sostenuto i costi della Casa e del Ristoro per 120.000



Nuovo ingresso al Ristoro del Buon Samaritano presso la Basilica

euro l'anno e al 31 agosto 2023 ha a disposizione il necessario per avviare il quarto anno.

Nelle 7 stanze sono 11 i posti letto sempre occupati e 1 disponibile per eventuale necessità di isolamento sanitario. Sono 19 le persone finora ospitate, 8 delle quali hanno lasciato la casa con esiti diversi, ma nella maggioranza positivi: alcuni sono ricaduti nel disordine, ma per tutti è stato un tempo di sollievo.

L'Associazione ha gestito inoltre, e con un bilancio a parte, da marzo del 2022, l'ospitalità dei profughi della guerra in Ucraina, presso la Casa di Maria a Madonna in Campagna, per la quale ha raccolto i contributi delle parrocchie, dei fedeli e dei cittadini solidali e ha ricevuto un sostegno dalla Caritas Ambrosiana e dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto.

Ora quel progetto si chiuderà non appena trovata una soluzione per i due nuclei famigliari ancora ospitati. Quella casa potrebbe essere predisposta per quattro mini-appartamenti per ospitare mamme sole con bambini. L'Associazione potrebbe incaricarsi del progetto, studiate le forme possibili.

Vogliamo prendere in considerazione nuove sfide, nuove forme di carità che mettano a disposizione una casa a chi ancora ne viene escluso.

## IL RISTORO DEL BUON SAMARITANO

mensa gratuita di mezzogiorno

Il Ristoro del Buon Samaritano prende avvio il 7 gennaio 2009 nei locali sottostanti l'immobile denominato Fajetto in Corso Italia a Gallarate.

Già da alcuni anni la Caritas cittadina aveva segnalato l'importanza di aprire sul territorio una mensa per le persone bisognose, necessità emersa anche nei Centri di Ascolto dove da parte di molti era sempre più frequente la richiesta di un pasto caldo.

La disdetta di affitto dei locali sottostanti il Fajetto, adibiti a ristorante, e la determinazione di Don Franco Carnevali hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

Si è così costituita un'Associazione tra le dieci Parrocchie della Città per gestire la mensa. Una consistente risorsa

economica, messa a disposizione dal benefattore Franco Moggio, ne ha facilitato l'avvio.

Al progetto aderì anche il Comune di Gallarate, con un ruolo rilevante, offrendo ogni giorno dal lunedì al venerdì cinquanta pasti gratuiti preparati dal servizio ristorazione delle scuole. Per la giornata del sabato il pasto è a carico dell'Associazione. Per diversi anni ci è stato offerto un primo piatto caldo dall'Istituto Alberghiero Falcone presente in città, attraverso la mediazione di un progetto delle ACLI cittadine.

Per il servizio della mensa è presente una operatrice professionale dipendente dell'Associazione che dà continuità alla presenza dei volontari che si alternano di giorno in giorno. Tante le persone che si sono avvicinate a questo servizio nel corso di questi quattordici anni, con tanta dedizione e generosità. Alcuni di loro continuano, altri hanno lasciato per i più diversi motivi, ma mantengono contatti periodici: passano per un saluto, per portarci dei beni che sono preziosi per il nostro servizio.

Da subito la mensa è stata molto frequentata. Ogni giorno, da allora, arrivano una cinquantina di persone (nei periodi più freddi anche sessanta) che si trovano in stato di bisogno almeno di un pasto caldo, ma non solo. Sono persone che hanno bisogno anche di un sorriso, di stare in compagnia, di trovare qualcuno a cui confidare i loro problemi. Gli ospiti infatti sono serviti a tavola, possono dialogare tra di loro e con i volontari con cui stabiliscono relazioni personali.

L'attività del Ristoro non si è mai fermata, a parte il periodo più critico della pandemia, durante il quale comunque la carità delle parrocchie non ha abbandonato le persone in difficoltà; nella ripresa ha trovato ospitalità accanto alla Casa di Eurosia ad Arnate, in attesa di ritornare al centro dopo il restauro e il rinnovo della sede storica presso il Fajetto.

*Silvana Santambrogio*



*A servizio della città*

**LA CASA DI EUROSIA**  
**casa di emergenza per chi non ha casa**  
**IL RISTORO DEL BUON SAMARITANO**  
**mensa gratuita di mezzogiorno**  
**PROSEGUIRANNO NEL LORO SERVIZIO**  
**anche con il tuo sostegno**

**AGEVOLAZIONI FISCALI PER I SOSTENITORI**  
**DETRAZIONI DALLE IMPOSTE O DEDUZIONI DALL'IMPONIBILE**

**Per le persone fisiche** è possibile detrarre dalle imposte il 35% di quanto versato come erogazione liberale (donazione) all'associazione. Si può detrarre dalle imposte un importo massimo di 10.500 euro ed in ogni caso sino a concorrenza delle imposte dovute per l'anno medesimo.

Esempio: all'erogazione liberale di 10.000 euro corrisponde la detrazione di 3.500 euro dalle imposte. Se però il donatore doveva pagare di tasse solo 1.000 euro, potrà detrarre solo 1.000 dei 3.500 euro (in buona sostanza: non può andare a credito e chiedere il rimborso allo Stato).

In alternativa, l'erogazione liberale è deducibile dal reddito imponibile nel limite del 10% di quanto dichiarato. Questa soluzione sarà più conveniente per i titolari di redditi tassati con aliquote marginali elevate o per le donazioni di importi rilevanti.

**Per titolari di partita IVA** l'erogazione liberale è esclusivamente deducibile dal reddito imponibile nel limite del 10% di quanto dichiarato, con la possibilità di riportare agli anni successivi quanto non utilizzato, purché ovviamente ci sia capienza nel reddito.

Esempio: reddito dichiarato 100.000, offerta 20.000. Dato che il 10% del reddito è pari ad euro 10.000, il soggetto titolare di partita IVA potrà dedurre solo 10.000 euro e quindi i restanti euro 10.000 saranno da rinviare agli anni successivi.

**Per la dichiarazione dei redditi è sufficiente che il versamento sia avvenuto per bonifico bancario o assegno, ma può essere utile richiedere la ricevuta all'Associazione presso**

**la SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO:**

**[segreteria.sancristoforo@gmail.com](mailto:segreteria.sancristoforo@gmail.com)**

**LA CASA DI EUROSIA**  
**casa di emergenza per chi non ha casa**  
**IL RISTORO DEL BUON SAMARITANO**  
**mensa gratuita di mezzogiorno**  
**PROSEGUIRANNO NEL LORO SERVIZIO**  
**anche con il tuo sostegno**

**EROGAZIONI LIBERALI** (donazioni)  
all'**ASSOCIAZIONE SANTA EUROSIA ODV**.

Per le erogazioni liberali tracciabili, fatte con bonifico o assegno bancario sarà possibile avere **agevolazioni fiscali** nella forma di **DETRAZIONI DALLE IMPOSTE O DEDUZIONI DALL'IMPONIBILE al momento della dichiarazione dei redditi**. Per le persone fisiche si detrae dalle imposte il 35% della donazione o si deduce la donazione dall'imponibile fino al 10% di quanto dichiarato; per chi ha la partita IVA si deduce la donazione dall'imponibile fino al 10% di quanto dichiarato.



**Per i BONIFICI versare su cc n. 1000 174313 di Banca Intesa SP,**  
**causale EROGAZIONE LIBERALE**  
**intestati a ASSOCIAZIONE SANTA EUROSIA ODV**  
**IBAN: IT29 M030 6909 6061 0000 0174 313**

**Alla Segreteria Comunità Pastorale San Cristoforo,**  
**Piazza Libertà, 6, Gallarate**  
**Tel. 0331.1586805 - mail [segreteria.sancristoforo@gmail.com](mailto:segreteria.sancristoforo@gmail.com).**  
si possono richiedere ricevute e consegnare  
**gli ASSEgni BANCARI o altre donazioni in CONTANTI**

Puoi donare il tuo 5X1000 alla  
**ASSOCIAZIONE SANTA EUROSIA ODV:**  
scrivilo il **Codice Fiscale 91075310127**  
**al momento della denuncia dei redditi,** senza costi per il donatore.

